

QUALCHE APERTURA SULLA RIFORMA

La scuola arrabbiata fa paura al Pd

**PALAZZO CHIGI DÀ MANDATO AI VERTICI
DEMOCRAT DI SONDARE I SINDACATI.
CHE ORA MINACCIANO IL BLOCCO
DEGLI SCRUTINI SE L'IMPIANTO DEL DDL
SULL'ISTRUZIONE NON VERRÀ MODIFICATO**

di Riccardo Paradisi

A Palazzo Chigi sembra essere arrivato forte e chiaro il messaggio che l'imponente sciopero della scuola di martedì scorso voleva mandare al governo. Tanto che Renzi ha dato mandato al Pd, in particolare al vicesegretario Guerini e al presidente Orfini, di avviare un dialogo con il mondo dell'istruzione che è cominciato ieri nella sede di largo del Nazareno con un incontro con i sindacati dell'istruzione. Intanto in Parlamento si sta lavorando a nuovi emendamenti da portare in commissione entro la prossima settimana.

Dall'incontro di ieri non si registrano significativi passi avanti. Il partito di Renzi è determinato a mantenere l'impianto della riforma ma sembra disposto ad alcune concessioni, soprattutto in merito alle assunzioni, e comunque le parti si sono lasciate con l'impegno a rivedersi prima dell'approvazione in aula alla Camera del ddl scuola. Il Pd non apre nemmeno al decreto per l'assunzione dei precari ma mantiene la strada del ddl. Sui presidi c'è invece un'apertura: uno degli emendamenti al ddl prevede l'introduzione di un nucleo di valutazione per le assunzioni decise dai dirigenti scolastici. Deciso anche l'introduzione di un fondo di compensazione per gli istituti svantaggiati. «Abbiamo voluto incontrare tutte le parti interessate dalla riforma - ha detto il vicesegretario dem Guerini - dopo un incon-

tro durato oltre tre ore - e abbiamo ribadito l'impianto della riforma che secondo noi spinge la scuola italiana verso un vero ammodernamento».

Riguardo alle modifiche chieste dai sindacati, Guerini non si sbilancia «alcuni punti trovano già una risposta nell'impianto della riforma ma in Parlamento c'è spazio per avvicinare le posizioni». Quanto alla richiesta dei sindacati di incontrare il governo, Guerini ha aggiunto che «è nella disponibilità del governo. Ma il ministro Giannini è sempre stato disponibile a incontrare tutti». Tuttavia le distanze restano profonde. Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti sottolinea che sull'assunzione diretta da parte del dirigente scolastico, reclutamento attraverso albi triennali territoriali e stabilizzazione dei precari da stralciare dal ddl e attuare con un decreto legge, «il Pd non ha dimostrato alcun segnale di apertura. Un'inamovibilità che purtroppo ci aspettavamo e alla quale rispondiamo appellandoci al Parlamento, affinché ascolti concretamente il mondo della scuola sceso in piazza il 5 maggio e accolga la richiesta di incontro avanzata dai sindacati». Nei giorni scorsi la **Gilda** aveva anche minacciato che in assenza di un serio ripensamento dell'impianto della riforma da parte del governo uno sciopero degli scrutini. Un avvertimento che ieri la **Gilda** ha ribadito: «Se non ci saranno un ascolto e un dialogo pieni su questi tre punti la conclusione del-

l'anno scolastico sarà tutt'altro che serena. Contro la riforma si sta creando un fronte contrario compatto, come dimostrano le proteste spontanee che si stanno moltiplicando e che stanno sempre di più coinvolgendo anche studenti e famiglie. A bocciare il ddl - conclude Di Meglio - non sono soltanto i sindacati, ma un Paese intero che le istituzioni non possono ignorare».

Nel mirino dei sindacati e dei docenti resta tuttavia il sistema delle assunzioni affidato ai presidi che «rende possibile che anche nella scuola, come in altri ambiti, si verifichino fenomeni di corruzione» come denuncia Marco Paolo Nigi, segretario generale Snals-Confsal.

